

ACLI
Successo della
linea classista
A PAGINA 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



POLIZIA
Perché due generali
candidati del MSI
(A PAGINA 6)

Un'infame decisione che estende la guerra in Indocina e mette in pericolo la pace nel mondo

Criminali bombardamenti su Hanoi e Haiphong Gli aerei USA seminano la morte tra i civili

Il primo attacco alle 9,15 di ieri, mentre la gente era per le strade - Un missile ha centrato un locale pubblico affollato - Cinque velivoli aggressori abbattuti sulla capitale - Altri dieci, fra cui un B-52, su Haiphong - Sabato gli americani ne avevano perduti sette - Colpito un mercantile sovietico alla fonda nel porto - Le incursioni attuate all'indomani della nuova proposta nordvietnamita di riprendere il negoziato - Sdegnata protesta dell'URSS

Dura denuncia dell'imperialismo USA nel discorso del segretario del PCI a Venezia

Berlinguer: si levi la condanna dei democratici

La DC non ha il coraggio di pronunciare una sola parola di dissenso Occorre un governo che sappia dare prova di spirito d'indipendenza

In tutta Italia si sono svolte ieri grandi manifestazioni attorno al nostro partito. Centinaia di migliaia di lavoratori e di cittadini si sono stretti attorno ai dirigenti del PCI che hanno parlato in numerosissime città. Tutto il Paese, Venezia ha parlato il segretario del partito, compagno Berlinguer. Diamo di seguito l'elenco delle manifestazioni in corso delle quali hanno preso la parola i compagni della Direzione del partito.

Direzione: Amendola; Napoli: Altoviti; Ascoli Piceno: Barca; Gorizia - Gradisca: Borghini; Pordenone - Aviano: Borghini; Comiso: Bufalini; Cervia: Cavini; Fiume: Annunziata; Chiaramonte: Poggibonsi; Di Giulio; Riccione: Fanti; Cecina: Galluzzi; Salsomaggiore: Jotti; Paola: Ingrao; Novara: Altoviti; Padova: Montecchiari; Macaluso: Porto Empedocle; Macaluso: Savona - Finale Ligure: Natta; Enna: Napolitano; Caltanissetta: Napolitano; Modica: Occhetti; Roma: Perna; Palestrina: Petroselli; Asti - Canelli: Pecchioli; Cormanico (Milano): Querchioni; Foggia: Casgnano; Vercelli: Romeo; Matera: Reichlin; Bernadina; Reichlin; Castelflorencia: Seroni; Sassari: Ozieri; Terracina: Lodi; Tortorella.

DALL'INVIATO

VENEZIA, 16 aprile
Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del nostro partito, ha duramente denunciato questo pomeriggio, davanti ad una grande folla di compagni e di democratici di tutto il Veneto, l'escalation terroristica degli USA contro il popolo vietnamita.

«Il criminale bombardamento effettuato poche ore fa dall'aviazione americana sulla capitale del Vietnam del Nord, Hanoi, e sulla città di Haiphong, suscita — ha detto Berlinguer — l'esecrazione di tutti gli uomini amanti della libertà.

«Al contrario di quanto hanno sostenuto e sostengono i propagandisti pro americani, e di quanto ripete ogni giorno la stessa radio-televisione italiana, il conflitto nella penisola indocinese non è la conseguenza di una pretesa invasione delle regioni meridionali del Vietnam da parte dell'esercito nordvietnamita.

«Gli aggressori sono gli USA che hanno invaso e occupato il territorio altrui e armato e guidano un esercito di mercenari che si va sfaldando. Dall'altra parte stanno le forze di liberazione sostenute da tutto il popolo, come prova il fatto che la loro offensiva si sviluppa spontaneamente ben lontano dalla zona di demarcazione col Nord ed è giunta, con la liberazione di An Loc, fino a poche decine di chilometri da Saigon.

«Il bombardamento americano su Hanoi e su Haiphong è un'infame rappresaglia del Pentagono su uomini, donne, bambini e vecchi inermi ed è la prova definitiva della menzogna e del fallimento della cosiddetta vietnamizzazione del conflitto. Gli italiani devono giudicare i partiti anche per l'atteggiamento che essi assumono di fronte a questi drammatici eventi del Vietnam.

«La DC, che osa chiedere a noi comunisti prove di autonomia internazionale, non ha avuto e non ha il coraggio e la dignità di pronunciare una sola parola di condanna e nemmeno di dissen-

DALL'INVIATO
HANOI, 16 aprile

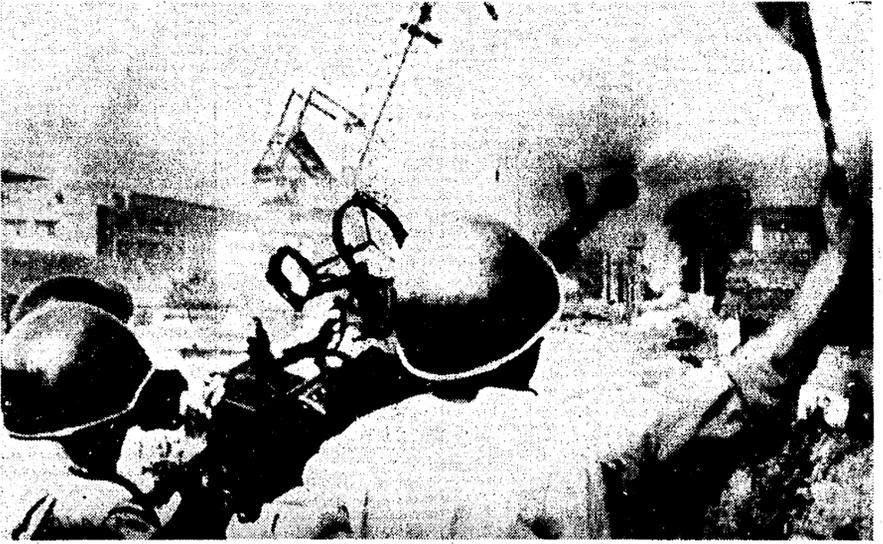
Hanoi bombardata. Il terrorismo americano non ha risparmiato la capitale del RDV. Alle ore 9,15, mentre stiamo partendo per Haiphong, dove durante la notte gli aerei americani hanno seminato selvaggiamente bombe, le sirene ululano l'allarme nelle strade tranquille, nella normale atmosfera domenicale. Moltissima gente passeggia nella calda mattinata. Qualche minuto e si ode in lontananza il rombo delle squadriglie di Phantom. L'altoparlante grida continuamente, informando sulla posizione degli aerei ed invitando la popolazione ad entrare nei rifugi e nelle buche scavate lungo i marciapiedi, nelle strade. Sui tetti delle case e dei palazzi la contraerea è pronta. Giunge la prima eco delle esplosioni che colpiscono l'immediata periferia di Hanoi. Dal nostro rifugio vediamo passare rapide, a varie ondate, diverse squadriglie di Phantom. Un sibilo straccia l'aria: un missile «Snake», caricato a cubi d'acciaio, passa non lontano. Va a cadere vicinissimo alla piazza Ba Dinh, nel pieno centro di Hanoi dove ha sede la presidenza della Repubblica ed il quartiere diplomatico. Il missile cade in un caffè, sulla strada di fronte alla cooperativa dei fioristi. Il caffè è ancora pieno di gente che non è ancora scesa nei rifugi. Andiamo sul posto: molti i feriti, molti i morti. Un compagno della milizia, tutto insanguinato, ci mostra la mitraglia di cubi d'acciaio che il missile «Snake» ha sprigionato facendo strage tutto intorno. E' la classica arma terroristica per uccidere inermi cittadini. L'allarme continua. Ondate di Phantom si susseguono fino ad oltre le 10,30.

Non si hanno fino al momento in cui scrivo informazioni precise. Si informa che cinque aerei sono stati abbattuti sulla capitale.

Nixon ha tenuto fede al suo folle proposito. E si teme che l'ondata odierna di Phantom sia solo il preludio a più massicci bombardamenti. Ormai è chiaro che l'amministrazione Nixon non è disposta ad indietreggiare di fronte alla evidenza e vuole soltanto un rabbioso sterminio. E' questo il significato delle ore drammatiche di fronte alle quali il governo di Hanoi ha appellato al senso della ragione ed all'umanità di tutti i popoli perché si ribellino dinanzi a questo vergognoso crimine ed impongano agli USA la fine di questo inutile massacro.

Prima di Hanoi gli aerei americani hanno colpito Haiphong. La grande città portuale, il centro più importante dopo la capitale, è stato selvaggiamente bombardato questa notte. Diverse ondate di aerei USA si sono accaniti di notte, sganciando bombe sulla città a partire dall'ovunque. Secondo le prime informazioni i danni alle cose ed alle persone sarebbero seri. La risposta della difesa

FRANCO FABIANI
SEGUE IN ULTIMA



HAIPHONG — Almeno duecento aerei, tra i quali un B-52, si sono scagliati nella notte di sabato e nella mattinata di ieri contro Haiphong e Hanoi. Erano quattro anni, dal marzo 1968, che l'aviazione USA non compiva incursioni contro la capitale del RDV e la popolosa Haiphong, il porto principale del Paese. Questa foto, che ieri ha fatto il giro del mondo, è il documento di una delle incursioni subite da Haiphong nel '67: una postazione contraerea nei pressi del porto spara contro gli aerei aggressori. Un'immagine tornata drammaticamente attuale e che testimonia una volta di più l'indomita volontà di resistenza e di vittoria del Vietnam.

Dopo la conquista di An Loc

Offensiva su tutti i fronti delle forze di liberazione

Grottesche dichiarazioni dei comandi militari di Saigon che cercano di minimizzare la sconfitta - In Cambogia i patrioti del FUNK sono entrati nella città di Kompong Track

SAIGON, 16 aprile
An Loc, il capoluogo della provincia di Binh Long, è saldamente nelle mani del FNL che ora controlla anche la strada n. 13 nel tratto che va da Loc Ninh alla cittadina di Chon Thanh, a una sessantina di chilometri a nord di Saigon. Lo confermano oggi Radio Hanoi e il *Quan Loi* *Quan Loi*, l'organo dell'esercito della Repubblica democratica del Vietnam. A quanto pare le forze di liberazione si apprestano a sferrare nuovi colpi lungo la strada n. 13 dove cercano in qualche luogo di attestarsi in posizione difensiva, dopo i rovesci subiti, i resti della guarnigione di An Loc insieme con la colonna di aiuti guidata da consiglieri americani e turche di quindicimila uomini. Risulta in questo modo addirittura grottesca la dichiarazione del generale fantoccio Le Van Hung, comandante della quin-

ta divisione di fanteria sudvietnamita, che, secondo Saigon, avrebbe detto di essere pronto a «vivere o morire con i suoi uomini per la difesa di An Loc».

Il grottesco, per la verità, non si limita a questo. Il comando militare dei fantocci a Saigon sostiene che An Loc è stata riconquistata in fa-

grante contraddizione con le notizie provenienti dai suoi stessi uomini nella base di Lai Khe, che dovrebbe essere la principale base logistica per le operazioni dei fantocci nella zona di An Loc. Secondo queste notizie, infatti, la gloriosa bandiera delle forze di liberazione sventola su An Loc. La stessa base di Lai Khe, che si trova a una cinquantina di chilometri a nord di Saigon, è stata attaccata oggi dalle truppe del FNL nel corso di una azione che, insieme con altre avvenute sui vari fronti, fa pensare che l'offensiva dei patrioti si avvii verso una nuova fase. A seguito di questo attacco, una violentissima esplosione ha semidistrutto il deposito di munizioni della base.

Anche Danang continua ad essere sotto il tiro del PNL. Per la terza volta in quattro

FRANCO FABIANI
SEGUE IN ULTIMA

Una assurda e repressiva operazione legata alle indagini sul caso Feltrinelli

Per il fermo del partigiano Castagnino protesta degli antifascisti a Genova

Si è giunti a lui soltanto perché il suo nome di battaglia era «Saetta» - Immediata presa di posizione dell'ANPI e delle organizzazioni della Resistenza

MILANO, 16 aprile
Alle due di oggi, dopo un interrogatorio di un'ora condotto dai sostituti procuratori Colato e Viola, presenti gli avvocati Raimondo Ricci di Genova e Alberto Malagugini, il compagno Vittorio Castagnino («Saetta») è stato dichiarato in stato di fermo ed è stato trasferito, con la scorta di due carabinieri del nucleo giudiziario del Palazzo di Giustizia di Milano, al carcere di San Vittore a disposizione dei magistrati. Il reato di cui assurdamente è stato indiziato è di costituzione di bande armate e di insurrezione armata contro lo Stato. L'accusa non è soltanto ridicola; essa assume, infatti, un aspetto gravissimo, inserendosi nella manovra, da noi già denunciata, voluta da chi vuole alimentare un clima di tensione alla vigilia della scadenza elettorale.

Le «prove» che avrebbero consentito ai magistrati, i quali hanno evidentemente scambiato l'Italia del '72 per l'America maccartista degli anni Cinquanta, di prendere la decisione del fermo sono semplicemente paradossali. Eccole: nel corso della perquisizione nell'appartamento di via Subiaco, dopo l'arresto del Saba e del Viel, i magistrati avrebbero trovato copia di una lettera indirizzata a un non meglio specificato «Saetta» nella quale, facendo seguito a una lettera precedente, si parlerebbe della creazione di una serie di stazi maggiori di realizzazioni di obiettivi, di programmi a carattere eversivo. La lettera sarebbe firmata da Feltrinelli.

Ciò è bastato per far scattare una operazione folle, la cronaca fedele della quale è sufficiente per farne definire il carattere grottescamente repressivo. Alle tre di stanotte funzionari della squadra politica di Genova hanno bussato alla porta di Castagnino, a Chiavari. Castagnino, oltre ad essere vicepresidente dell'ANPI provinciale, è capogruppo del PCI al Comune di Chiavari. Valoroso comandante partigiano, è stato recentemente proposto per la medaglia d'argento al valore partigiano. Il compagno Castagnino è inoltre non come organizzatore del «Gruppo folk italiano» che ha eseguito in tutta Italia e all'estero musiche e canti popolari della Resistenza italiana ed europea.

Ovviamente sorpreso, Castagnino ha chiesto ai poliziotti se avessero un mandato di perquisizione. Gli è stato risposto di sì, con l'aggiunta che l'operazione era da porsi in relazione con le indagini sul caso Feltrinelli. E' risultato invece che la perquisizione era stata effettuata su semplice ordine telefonico del dott. Colato senza che alcuna motivazione della stessa venisse comunicata all'interessato.

A perquisizione avvenuta — e senza che nulla, ovviamente, venisse trovato — Castagnino veniva tradotto alla questura di Genova, sull'auto della polizia. Contemporaneamente gli veniva comunicato che, sempre su ordine di Colato, doveva essere trasferito dalla polizia stessa a Milano. Soltanto verso le 3,30 gli è stato

consentito di telefonare al compagno avv. Raimondo Ricci, presidente dell'ANPI provinciale. Ricci, recatosi immediatamente in questura, faceva rilevare la illegittimità

SEGUE IN ULTIMA

Una evidente provocazione

IL FERMO di Paolo Castagnino è cosa grave. Per le motivazioni addotte, per il modo come è stato eseguito, per il contesto nel quale si colloca, esso è tale da giustificare interroganti pesanti e sospetti protratti sul sistema che si stanno assottigliando nelle immagini attorno al caso Feltrinelli. Da ciò la giusta protesta degli antifascisti genovesi: protesta ferma e dura. Paolo Castagnino, comandante partigiano della brigata «Longhi», membro del Consiglio nazionale dell'ANPI, riceve presidente dell'ANPI genovese, capogruppo comunista al Consiglio comunale di Chiavari, su subito una perquisizione domiciliare in piena notte senza regolare mandato scritto, ed è stato successivamente «indiziato di reato» e trasferito al carcere milanese di San Vittore per le seguenti due ragioni: che il suo nome è fuori d'ogni norma costituzionale e giuridica, che si pone sulla strada della persecuzione politica, mirando a coinvolgere indiscriminatamente militanti del movimento democratico e della Resistenza, si fa cosa diversa, assai grave e pericolosa. Diteci, come abbiamo rinarcato alle volte, «ti è qui che ti manovrano e dietro le quinte per trasformare il caso Feltrinelli in una provocazione a fini elettorali molto precisi.

GLI SVILUPPI DELL'INCHIESTA SUI TRALICCI MINATI

Prima della sua morte Feltrinelli dormì nella casa dove è stato catturato Saba?

Apollo verso la Luna
● Alle 18,54 italiane di ieri sera è partito da Capo Kennedy l'«Apollo 16» con a bordo gli astronauti John Young (veterano dello spazio), Charles Duke e Thomas Mattingly. Obiettivo della missione è il cratere Cartesio, nel cui territorio Young e Duke cercheranno le prove della «vulcanicità» del nostro satellite.

● Nella navicella viaggia un contenitore con 60 milioni di microbi che saranno esposti per 10 minuti al vuoto cosmico: si potrà stabilire quali effetti abbia lo stato di imponderabilità e di vuoto sugli organismi.

● La missione, che si concluderà venerdì della prossima settimana con l'ammiraglio nel Pacifico, verrà a costare al cittadino americano 445 milioni di dollari (255 miliardi di lire). (A pagina 4).

Nella telefoto AP, i cosmonauti si avviano alla torre di lancio.



L'irruzione della polizia ha portato anche all'arresto di Augusto Viel, membro della banda del fascista Vandelli - Nella abitazione, intestata ad uno sconosciuto, armi ed esplosivi - Non è ancora chiaro il ruolo nella vicenda dei due arrestati

FRANCO FABIANI
SEGUE IN ULTIMA

(A PAGINA 5)

Sdegnate reazioni dell'opinione pubblica americana ai barbari bombardamenti di Hanoi e Haiphong

Nixon sotto accusa negli Stati Uniti

Duecento pacifisti arrestati a Washington

Kennedy: «Una cieca risposta al fallimento della vietnamizzazione» - McGovern: «Il conflitto è stato esteso e gli USA vanno verso un disastro» - Il silenzio delle fonti ufficiali - La decisione di attaccare le due città della RDV è stata adottata parecchi giorni fa - Manifestazioni di pacifisti nella capitale federale e nel Texas, dove sono stati arrestati anche 10 soldati contrari alla guerra

Mentre proseguono le manifestazioni di solidarietà

«Pravda»: tutto il popolo sovietico con il Vietnam

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 16 aprile

«Indocina: gli aggressori americani vengono respinti». «Forte attacco missilistico alla base aerea di Danang». «Gli USA intensificano i raid aerei ma le loro perdite aumentano». «Il fallimento delle batterie costiere dell'Esercito popolare vietnamita». «Un attacco della marina americana negata dai partigiani». Sono questi, anche oggi, i titoli che campeggiano nella stampa sovietica che sta seguendo attentamente l'evoluzione della situazione militare in Indocina, mentre in tutto il Paese continuano le manifestazioni di solidarietà con i partigiani vietnamiti, laotiani e cambogiani. I commentatori dei maggiori quotidiani insistono, in particolare, sul fatto che l'attacco delle forze di resistenza ha assunto caratteristiche del tutto nuove dal punto di vista della strategia e della tattica militare.

«L'offensiva dei patrioti scrive sul *Sovetskaja Rossiya* il colonnello Fedorov - dimostra che la potenza delle armate popolari del Vietnam del sud si è rafforzata e le azioni di guerra, di conseguenza, si svolgono in una buona e seria preparazione militare, un coordinamento preciso, una pianificazione calcolata. Non solo, ma le azioni delle unità della fanteria partigiana vengono appoggiate da carri armati, da un fuoco di artiglieria e dal lancio di missili».

La stessa agenzia americana AP, nei giorni scorsi, precisa la *Sovetskaja Rossiya* - notando la particolarità della nuova fase ha scritto che i partigiani stanno passando dalla guerra di guerriglia convenzionale tipica sino ad ora della seconda guerra mondiale.

Ciò vuol dire - aggiunge il giornale sovietico - che le forze di liberazione sono in grado di «uscire all'attacco» con la copertura «dell'artiglieria e dei missili».

Rilevava l'importanza strategica delle missioni compiute nelle linee e dai partigiani, l'osservatore rileva che grazie ai nuovi successi «aumenta la demoralizzazione tra le truppe del regime fantoccio di Saigon».

Sempre sul tema del Vietnam c'è da registrare un ampio commento della *Pravda* dedicato alle pesanti responsabilità dell'imperialismo americano nell'Indocina, scrive l'organo del PCUS «Le fiamme della guerra sono alimentate ogni giorno dalla «crazia militare statunitense» che si ostina «non tenere conto della volontà del popolo che vogliono la pace e la libertà. A partire dal 1968 i governi americani, democratici prima e repubblicani poi, hanno cercato di imporre la guerra in Indocina» - precisa la *Pravda* - di mascherare le loro intenzioni a proposito del conflitto vietnamita dichiarando di volere una «vittoria pacifica» e di essere disposti al ritiro delle truppe. Poi, col passare del tempo, hanno cominciato a parlare di vietnamizzazione cercando di convincere l'opinione pubblica americana in programma la fine della guerra», hanno detto i dirigenti USA nell'ottobre 1969.

«La vietnamizzazione funzionale», scrive il giornale del settembre 1970: «Il programma di vietnamizzazione si sviluppa», hanno aggiunto nel novembre 1970. E nei giorni scorsi hanno gridato: «La vietnamizzazione ha vinto». Ma si tratta di pure frasi propagandistiche.

L'offensiva partigiana che è in atto cancella tutti i discorsi di Washington e dimostra che le forze armate americane sono più che mai presenti.

Mentre è in atto l'aggressione - prosegue la *Pravda* - l'Unione Sovietica riconferma, con forza, il suo deciso appoggio agli eroici popoli dell'Indocina. «Proprio nei giorni scorsi il segretario del PCUS Breznev, nell'incontro avuto a Mosca con l'ambasciatore del Vietnam», scrive il giornale - ha ribadito che il PCUS e tutto il popolo sovietico sono più che mai solidali con il Vietnam in questa lotta e con tutti i patrioti dell'Indocina, ai quali presteranno sempre aiuto e appoggio.

Carlo Benedetti

WASHINGTON, 16 aprile

L'annuncio dei bombardamenti contro Hanoi ed Haiphong ha provocato dure reazioni negli Stati Uniti, dove la decisione di intensificare gli attacchi contro la RDV viene unanimemente considerata come una nuova «escalation» militare.

Il principale aspirante alla candidatura democratica per le elezioni presidenziali di novembre, il senatore George McGovern, ha posto sotto accusa Nixon: «Si tratta di un gioco pericoloso ha detto ed ha aggiunto: «Nixon, che ci aveva promesso tre anni fa di porre termine alla guerra nel Vietnam, ha invece intensificato il conflitto con il bombardamento di Hanoi e Haiphong ed ha aggravato la possibilità di un disastro completo per le forze e i territori americani in Indocina».

Da parte sua, il senatore Edward Kennedy ha dichiarato che la decisione di Nixon è «una risposta cieca al fallimento della vietnamizzazione». Il presidente del Partito democratico, Lawrence O'Brien, ha detto che i bombardamenti «fanno correre il più grave dei rischi. Invece di concentrare le navi sovietiche si trovano senza dubbio nel porto di Haiphong. Questa drammatica «escalation» dei bombardamenti, che oggi si ripete, potrebbe condurre il mondo all'orlo di un conflitto allargato».

Dello stesso tenore di quelle di O'Brien sono le dichiarazioni dell'ex vicepresidente Humphrey e del senatore Muskie.

Dure dichiarazioni sono state rilasciate anche dal dottor Benjamin Spock, uno dei più celebri pediatri del mondo, dal professor Norman Thomas, presidente di fama mondiale, i quali sono impegnati già da molti anni nella lotta contro l'aggressione americana in Indocina.

Da parte ufficiale viene invece negato il più stretto riserbo. Tanto Nixon, quanto Laird e Rogers, che sono stati avvicinati dai giornalisti, non hanno rilasciato alcuna dichiarazione. Solo un portavoce del Pentagono si è limitato a ripetere il comunicato rilasciato dai comandi militari di Saigon, senza aggiungere nulla, ma solo una dichiarazione di ripudio di Hanoi non fanno parte del centro abitato. Le cartine risalgono però ad oltre un anno fa, quando i piloti presenti sono usciti dalla sala con la certezza che proprio le zone abitate della capitale nordvietnamita sono state colpite, proprio come è annunciato da Radio Hanoi.

Si è intanto appreso - ed in questo modo è stata confermata una voce diffusa nei giorni scorsi - che la decisione di attaccare Hanoi ed Haiphong è stata adottata alla metà della settimana scorsa da Nixon, dietro «raccomandazione» del «gruppo di lavoro» costituito da Nixon in permanenza alla Casa Bianca. Il gruppo è presieduto da Henry Kissinger ed è composto dai sottosegretari Edwin G. Bush, dal capo dello Stato Spiro T. Agnew e dal direttore della CIA.

Sembra che il principale elemento preso in considerazione da Nixon, prima di decidere i bombardamenti, sia stato il rischio della reazione sovietica e di quella cinese, considerando che al porto di Haiphong attraccano le navi sovietiche che portano rifornimenti al popolo vietnamita in lotta contro l'aggressione americana. A questo proposito, negli ambienti politici di Washington, si tende a smentire la voce diffusa secondo la quale Nixon si sia posto in contatto con i dirigenti sovietici, tramite la speciale linea telefonica diretta fra le due capitali.

All'intensificazione della guerra in Indocina, Nixon ha corrisponderà l'intensificazione della repressione interna contro il movimento pacifista. Ieri 218 persone sono state arrestate in diverse località del Paese, durante manifestazioni per il ritiro delle forze militari americane dal Vietnam e per la cessazione dei bombardamenti. La gran parte degli arresti, cioè duecento, è stata effettuata a Washington. Molto prima dell'inizio della manifestazione pacifista la polizia aveva creato uno sbarramento attorno alla residenza del presidente, che però è stata raggiunta dai pacifisti, che hanno sfilato nelle strade della capitale. Il giorno seguente i pacifisti Dillinger ha detto, di fronte alla Casa Bianca: «Siamo venuti qui per chiedere la cessazione della guerra in Indocina e non in grado di cessare la guerra, il popolo fermerà il governo».

Due persone sono state arrestate a Houston, nel Texas. Più grave episodio veduto il 15 aprile, a San Antonio, dove la polizia ha arrestato dieci soldati che stavano preparando il festival della canzone per la patria il giornale del Nebraska *The Omaha World Herald*, che si stampa nella città di Omaha, sede del comando strategico aereo, ha scritto che nel Vietnam sono stati inviati i più recenti modelli dei bombardieri strategici B-52, quelli costruiti per un attacco atomico.



WASHINGTON - Una folla di pacifisti manifesta davanti alla Casa Bianca contro i bombardamenti voluti da Nixon. La repressione poliziesca sarà di inaudita violenza. (Telefoto UPI)

Dichiarazioni di Xuan Thuy e Nguyen Thi Binh a Parigi

«Gli USA confessano il loro fallimento»

Il capo della delegazione della RDV ha detto: «Potremmo riconsiderare la questione di riprendere le conversazioni»

PARIGI, 16 aprile

A tarda sera, Xuan Thuy, il capo della delegazione della RDV alla conferenza di Parigi, ha dichiarato che le barbare incursioni volute da Nixon su Hanoi e Haiphong incrinano il quadro politico in cui si inseriva la proposta di ripresa della trattativa avanzata dal governo della RDV.

«Alla luce degli ultimi avvenimenti - ha detto Xuan Thuy - potremmo riconsiderare la questione di riprendere le conversazioni. La nostra delegazione a Parigi ha più d'una volta chiesto agli Stati Uniti di partecipare al colloquio come al solito - ha detto Xuan Thuy - ma alla luce degli ultimi avvenimenti potremmo riconsiderare tale questione».

Sua volta, Nguyen Thi Binh, che è la rappresentante del governo rivoluzionario provvisorio del Vietnam del Sud a Parigi in qualità di ministro degli Esteri, ha dichiarato:

Il militante dell'IRA ucciso a freddo

dal «parà» inglesi

Lutto in Irlanda per la morte di MacCann

BELFAST, 16 aprile

Le truppe britanniche stanno rastrellando i quartieri cattolici di Belfast nel tentativo di eliminare le barricate e di evitare che si rafforzino le posizioni dei guerriglieri dell'IRA. L'organizzazione guerrigliera ha fatto sapere però che si oppone non in grado di cessare la guerra, il popolo fermerà il governo».

Due persone sono state arrestate a Houston, nel Texas. Più grave episodio veduto il 15 aprile, a San Antonio, dove la polizia ha arrestato dieci soldati che stavano preparando il festival della canzone per la patria il giornale del Nebraska *The Omaha World Herald*, che si stampa nella città di Omaha, sede del comando strategico aereo, ha scritto che nel Vietnam sono stati inviati i più recenti modelli dei bombardieri strategici B-52, quelli costruiti per un attacco atomico.

Intensificando spudoratamente il conflitto, l'amministrazione Nixon non fa altro che ammettere il fallimento della sua politica di vietnamizzazione e si trascina verso sconfitte ancor più amare sia al Nord che al Sud del Paese».

DAL CORISPONDENTE

PARIGI, 16 aprile

Fuochi ore dopo il bombardamento di Hanoi, la delegazione della Repubblica Democratica Vietnamita alla conferenza di Parigi, aveva fatto una dichiarazione in due punti, letta dal suo portavoce Nguyen Than Le.

La delegazione, che si riserva nelle prossime ore di dare ampie informazioni sui danni e le vittime provocate dalle bombe lanciate dai B-52 americani su Haiphong e Hanoi, afferma in sostanza che: «1) Abbiamo sempre affermato che l'intenzione della

Una delegazione del PC USA ad Hanoi

HANOI, 16 aprile

Per invito del comitato centrale del Partito dei lavoratori del Vietnam è arrivata ad Hanoi una delegazione del Partito comunista degli Stati Uniti guidata dal segretario generale Gus Hall.

Il militante dell'IRA ucciso a freddo

dal «parà» inglesi

Lutto in Irlanda per la morte di MacCann

BELFAST, 16 aprile

Le truppe britanniche stanno rastrellando i quartieri cattolici di Belfast nel tentativo di eliminare le barricate e di evitare che si rafforzino le posizioni dei guerriglieri dell'IRA. L'organizzazione guerrigliera ha fatto sapere però che si oppone non in grado di cessare la guerra, il popolo fermerà il governo».

Due persone sono state arrestate a Houston, nel Texas. Più grave episodio veduto il 15 aprile, a San Antonio, dove la polizia ha arrestato dieci soldati che stavano preparando il festival della canzone per la patria il giornale del Nebraska *The Omaha World Herald*, che si stampa nella città di Omaha, sede del comando strategico aereo, ha scritto che nel Vietnam sono stati inviati i più recenti modelli dei bombardieri strategici B-52, quelli costruiti per un attacco atomico.

Berlinguer

lonta da quelle dei dirigenti democristiani.

Il segretario generale del nostro partito ha pronunciato queste parole fra vibranti applausi di un migliaio di compagni e cittadini accorsi in Campo Santo Stefano malgrado l'imperverare del maltempo. Si è trattato della più grande e riuscita manifestazione elettorale svoltasi finora nella regione, una rinnovata testimonianza dello slancio e della combattività con cui i comunisti sono impegnati a realizzare il prossimo 7 maggio un nuovo importante successo attorno alle liste del nostro partito e della sinistra unita.

Il comizio è stato aperto da brevi parole del compagno Gastone Angelin, segretario della Federazione veneziana del nostro partito, e del nostro tribuna professor Giuseppe Santon, candidato indipendente al Senato, il quale ha motivato le profonde ragioni culturali e ideali che l'hanno spinto a schierarsi con il partito operaio.

Non guardando al risultato, ha quindi preso la parola Enrico Berlinguer, il quale ha voluto ringraziare i compagni del Veneto per averlo proposto quale capofila nella circoscrizione di Venezia. Accogliendo questa proposta, la Direzione del PCI vuole sottolineare l'impegno diretto di tutto il partito soprattutto su tre questioni della situazione del Veneto: l'attuale rilevanza nazionale; il problema della salvezza di Venezia, il ruolo della classe operaia veneta sul piano regionale; la vita economica e sociale della provincia.

Non guardando al risultato, ha quindi preso la parola Enrico Berlinguer, il quale ha voluto ringraziare i compagni del Veneto per averlo proposto quale capofila nella circoscrizione di Venezia. Accogliendo questa proposta, la Direzione del PCI vuole sottolineare l'impegno diretto di tutto il partito soprattutto su tre questioni della situazione del Veneto: l'attuale rilevanza nazionale; il problema della salvezza di Venezia, il ruolo della classe operaia veneta sul piano regionale; la vita economica e sociale della provincia.

Berlinguer ha affermato che non si realizza la salvaguardia fisica e sociale della città non a opera del fatto, ma delle scelte politiche ed economiche compiute dalla DC negli ultimi vent'anni. I veneziani ed i mestri toccano con mano i guasti della rapida monopolizzazione, l'anticonformismo, l'anticonformismo e SAVI, hanno richiesto quasi tutte le risorse pubbliche, togliendole sia alla salvezza di Venezia, sia alle esigenze più elementari dei cittadini di Venezia e di Mestre.

Berlinguer ha affermato che non si realizza la salvaguardia fisica e sociale della città non a opera del fatto, ma delle scelte politiche ed economiche compiute dalla DC negli ultimi vent'anni. I veneziani ed i mestri toccano con mano i guasti della rapida monopolizzazione, l'anticonformismo, l'anticonformismo e SAVI, hanno richiesto quasi tutte le risorse pubbliche, togliendole sia alla salvezza di Venezia, sia alle esigenze più elementari dei cittadini di Venezia e di Mestre.

La notizia del bombardamento di Hanoi, dopo quello di Haiphong, ha suscitato una enorme impressione negli ambienti politici e diplomatici del partito comunista che si considera che l'attacco alla capitale della RDV riconduce la guerra del Vietnam ai suoi inizi e perciò stesso costituisce un grave pericolo per il paese del fallimento di tutta la politica asiatica perseguita da Nixon nel Sud-Est asiatico nel corso del suo intero mandato presidenziale. Responsabile dell'estensione del conflitto in Cambogia e nel Laos - si osserva a Parigi - della sospensione «sine die» della conferenza a quattro, di un tentativo di negoziato che oggi è stato andato in frantumi sotto i colpi delle forze di liberazione, Nixon cerca disperatamente di salvare se stesso e le proprie teorie affidando la propria vita a un compito barbara e inutile: barbare, perché le bombe gettate indiscriminatamente sulle città di Hanoi e Haiphong hanno soltanto uno scopo distruttivo e intimidatorio; inutile perché già il suo predecessore Johnson aveva dovuto riconoscere la vanità dei bombardamenti aerei sul Vietnam del Nord.

A nome del Partito comunista francese Raymond Guyot, dell'Ufficio politico, ha dichiarato stasera che, oltre a proporre lo scacco della vietnamizzazione, i bombardamenti americani su Hanoi «creano un aggravamento senza precedenti nella situazione indocinese» e le ripercussioni di questo atto, andando al di là del quadro stesso della guerra vietnamita «possono avere conseguenze incalcolabili per la pace mondiale». Il PCP invita i francesi a manifestare contro le bombe americane e avventurose di Nixon.

Anche la CGT, il massimo sindacato francese, invita tutti i suoi militanti e aderenti «ad organizzare, nella più larga misura, la risposta del lavoratore francese. Francia contro questo nuovo crimine dell'imperialismo americano».

Augusto Pancaldi

Dalla prima pagina

Castagnino

la ad affermare che gli ambienti governativi della capitale sovietica seguono attentamente gli sviluppi della situazione in relazione alle nostre azioni aggressive americane nel Vietnam.

Riferendosi ai bombardamenti americani su Hanoi e Haiphong, l'agenzia Tass rileva: «L'ulteriore incremento delle azioni americane nel Vietnam sciechierebbe dell'Indocina, la ripresa delle incursioni sul territorio della RDV, la decisione di Washington di intensificare le azioni di guerra e subalterne alla DC, dopo aver provocato la rottura del «collateralismo», giungono finalmente ad una completa autonomia ideale e la grande DC».

Dal Veneto, dunque, deve venire la conferma della prospettiva dell'incontro e della collaborazione tra il movimento operaio e quello degli studenti, per portare il nostro Paese fuori dalla crisi, dai pericoli di destra che minacciano la democrazia, per realizzare la piena libertà democratiche quell'autorità che può venire solo dal consenso.

Nessuna forza da sola è in grado di risolvere oggi i problemi della nostra società. Il DC si propone in questi termini, essa non fa che esprimere il suo integrarsi al movimento operaio e popolare di ispirazione comunista e socialista con le forze di ispirazione cattolica e socialista. Per la situazione di Venezia, ha sostenuto Berlinguer, non c'è più tempo da perdere. Va detto innanzitutto che la decadenza fisica e sociale della città non a opera del fatto, ma delle scelte politiche ed economiche compiute dalla DC negli ultimi vent'anni. I veneziani ed i mestri toccano con mano i guasti della rapida monopolizzazione, l'anticonformismo, l'anticonformismo e SAVI, hanno richiesto quasi tutte le risorse pubbliche, togliendole sia alla salvezza di Venezia, sia alle esigenze più elementari dei cittadini di Venezia e di Mestre.

Hanoi

contraerea è stata altrettanto dura. Dieci bombardieri, tra cui un B-52, sono stati abbattuti.

Ieri gli aerei USA avevano continuato il bombardamento delle regioni meridionali, perdendo almeno sette aerei. Questi nuovi e crimoniosi bombardamenti sono avvenuti in un clima di tensione, dopo la proposta del governo di Hanoi di riprendere il negoziato di Parigi il 27 aprile, proposta avanzata dopo decise ritorsioni da parte americana.

L'azione americana è la dimostrazione della forte reazione di chi non vuole ammettere la disfatta, confermata da ora in poi dalle notizie che vengono dal Sud. Su tutti i fronti, dal Nord al delta del Mekong, i sollevamenti della popolazione ed il dissolvimento delle strutture militari e paramilitari sono di portata vastissima. La caduta della recettore di An Lon ha aperto praticamente un fronte di liberazione e forze di liberazione e ha soprattutto inferto un colpo mortale alle forze blindate sudiste su cui contavano gli americani per il successo di un'offensiva del FNL.

Gli americani, di fronte alla disfatta, continuano a rifiutare la soluzione politica ed hanno scelto il terrorismo ed il genocidio. Ancora una volta, queste ore, nelle quali nuovi gesti di criminoso follia potrebbero ulteriormente estendere la scala del delitto scientifico scelto dall'amministrazione Nixon, imponendo la mobilitazione di tutta l'opinione pubblica italiana per il ritiro delle truppe americane dal Vietnam.

Castagnino, il compagno da compagni Ricci e Malagugini, è giunto puntualmente all'appuntamento. E' stato ascoltato verso le 12.30. Lo ha preceduto il compagno Castagnino, che ha parlato di reato, e Viola si è affacciato nel corridoio, per far entrare i difensori, avvocati Ricci e Malagugini. L'interrogatorio si è protratto per oltre un'ora. Tutto ciò che è stato contestato a Castagnino e la lettera di cui abbiamo parlato. Inutile dire che il nostro compagno si è dichiarato «innocente» e «non ha chiesto il suo nome di battaglia».

Gravemente danneggiata una nave sovietica

HANOI, 16 aprile

Una nave sovietica alla fonda nel porto di Haiphong, il mercantile *Smilopark*, è stata gravemente danneggiata dai bombardamenti americani. L'agenzia di stampa della RDV ha riferito che la nave è stata gravemente danneggiata da un colpo di bomba che ha provocato l'incendio di una parte della nave. La nave è stata evacuata e si attende che il danno sia riparabile.

La nota di protesta dell'URSS

MOSCA, 16 aprile

L'ambasciatore americano a Mosca, Jacob Beam, è stato convocato al ministero degli Esteri, dove, alla fine di un colloquio durato non più di quindici minuti, gli è stata consegnata una nota di protesta del governo sovietico contro i bombardamenti della DC su Hanoi e Haiphong.

FNL

giorni, la base americana è stata colpita da razzi e proiettili d'artiglieria che hanno seriamente danneggiato alcuni aerei in volo e la base stessa delle forze di liberazione tendono infatti a saldarsi in una morsa intorno a Saigon.

Dalla provincia di Binh Dinh, dove la ventiduesima divisione sudista è stata sottoposta da stamane a un duro martellamento nonostante l'appoggio dell'aviazione USA e ha subito gravi perdite per un'azione di guerriglia dei costituzionali, un impegno che verrà definito ulteriormente ma che già domani si tradurrà in atti concreti nelle fabbriche, in porto e in tutti i posti di lavoro, in iniziative degli antifascisti e dei democratici.

In precedenza l'ANPI aveva diffuso un comunicato nel quale si affermava che «la gravità della procedura seguita nei confronti di un responsabile esponente della Resistenza e dell'antifascismo genovese, l'azione di sistema assolutamente inammissibile di violazione della libertà dei cittadini; sistemi incomprensibili in genere e specifici quando si parla di azione pubblica di persone il cui passato e il cui impegno democratico presente li pongono fra i più qualificati garanti dei valori costituzionali».

«Il fatto - continua il comunicato dell'ANPI - conferma il modo grave in cui vengono condotte indagini che interessano la pubblica e la Resistenza per prima, seguono con particolare attenzione reclamo quella obiettività e quella serietà che sono condizioni indispensabili per l'accertamento della verità.

«Di fronte a quanto è avvenuto l'ANPI di Genova, mentre si riserva di prendere tutte le iniziative legali opportune contro la procedura adottata, invita tutti i cittadini ad esigere il pieno rispetto della legalità repubblicana e costituzionale onde fermare l'azione arbitraria del comunicato dell'ANPI - con chiarezza e manifeste prese di coscienza dell'opinione pubblica, ogni tentativo di speculazione politica mirante ad aprire al Paese un pericoloso processo di involuzione antidemocratica e di trasformazione in senso poliziesco della democrazia».

Le forze dell'antifascismo e della Resistenza - conclude l'ANPI - sono le prime interessate a un ordinato sviluppo del Paese e condannano ogni azione arbitraria ed estremista che, peraltro, non deve costituire pretesto per la violazione della legalità costituzionale».

Castagnino

la procedura eseguita e ottenuta di porsi in contatto, tramite il compagno On. Alberto Malagugini, con Colato, per una mediazione, trasformata il precedente ordine telefonico, convocando il Castagnino a Milano per le ore 12, nel proprio ufficio, ma consentendogli di viaggiare per proprio conto.

Castagnino, il compagno da compagni Ricci e Malagugini, è giunto puntualmente all'appuntamento. E' stato ascoltato verso le 12.30. Lo ha preceduto il compagno Castagnino, che ha parlato di reato, e Viola si è affacciato nel corridoio, per far entrare i difensori, avvocati Ricci e Malagugini. L'interrogatorio si è protratto per oltre un'ora. Tutto ciò che è stato contestato a Castagnino e la lettera di cui abbiamo parlato. Inutile dire che il nostro compagno si è dichiarato «innocente» e «non ha chiesto il suo nome di battaglia».

«Il mio nome di battaglia era «Saetta»».

A questo punto il teste è stato interrogato dal giudice di reato, e Viola si è affacciato nel corridoio, per far entrare i difensori, avvocati Ricci e Malagugini. L'interrogatorio si è protratto per oltre un'ora. Tutto ciò che è stato contestato a Castagnino e la lettera di cui abbiamo parlato. Inutile dire che il nostro compagno si è dichiarato «innocente» e «non ha chiesto il suo nome di battaglia».

Calogero Cagno

È deceduto a Milano il compagno

Calogero Cagno, iscritto al PCI dal 1945, attivista del Partito e dell'ANPI. I funerali in forma civile si svolgono giovedì 17 aprile, alle 10, al cimitero di San Vittore in Corso Lodi. Si invitano le Sezioni a partecipare con le bandiere. La famiglia è composta dal fratello Calogero Cagno, che offre lire cinquemila in memoria del defunto, e dalla sorella Maria, 16 aprile 1972.

Erminia Fumagalli

Il marito SILVESTRO MAURI la ricorda e offre in sua memoria 10.000 a l'Unità.